

Altri cinque presunti fiancheggiatori di Vitale arrestati ieri dai carabinieri del Ros

# Gli appalti di "Fardazza"

## In manette anche politici e imprenditori

di LUCIO LUCA

"PIETRINO" Caleca sognava il grande salto in Provincia. Dopo i fasti dei primi anni '90, quando era stato consigliere comunale della Dc e assessore al Turismo e Spettacolo, il "ristretto" ambito di Partinico non gli bastava più. Si era iscritto al Cdu ed era riuscito a farsi candidare per un seggio a Palazzo Comitini. Ma per l'elezione aveva bisogno di voti, tanti voti. E chi meglio del boss del paese Vito Vitale, all'epoca ancora inafferrabile, poteva garantirgli il successo sicuro? Certo, in cambio di quel favore "Pietrino" avrebbe dovuto mettersi a disposizione della mafia. Ma questo era un dettaglio. La cattura del latitante in qualche modo ha scombinato i piani e Caleca si è dovuto accontentare di 1320 voti: non male, ma decisamente troppo poco per aspirare ad una folgorante carriera politica. All'alba di ieri Pietro Caleca, 41 anni, responsabile del Patronato Uil di Partinico, due denunce giovanili sulle spalle per blocchi stradali, una straordinaria somiglianza con l'ex campione brasiliano Paulo Roberto Falcao, è stato arrestato «per il delitto dell'articolo 416 bis». In parole povere, associazione per delinquere di stampo mafioso.

Con lui, nel blitz dei carabinieri del Ros è finito in carcere anche Salvatore Coppola, 33 anni, imprenditore, imparentato con il defunto boss italo-americano "Frank tre dita" e con don Agostino Coppola, il sacerdote che celebrò le nozze di Totò Riina e Ninetta Bagarella. E ancora, Pietro La Corte, 23 anni, mecca-



nico, Filippo Salamone, di 54, coinvolto nella cosiddetta "Piza connection" e Benedetto Valenza, 36 anni, imprenditore del settore calcestruzzi. L'operazione è stata coordinata dai sostituti procuratori Teresa Principato, Franca Maria Imbergamo e Salvo De Luca. Le ordinanze di custodia cautelare sono state firmate dal gip di Palermo Antonio Tricoli. I cinque avrebbero svolto un ruolo di intermediazione tra Cosa Nostra, gli imprenditori e il mondo della politica. Le indagini si sono avvalse del contributo di numerosi col-

**Emerge ancora il ruolo del figlio di Vitale**

laboratori: Giovanni Vincenzo Mazzola, i fratelli Giovanni ed Enzo Salvatore Brusca, Angelo Siino, Vincenzo Sinacori, Giuseppe Monticciolo e Salvatore Palazzolo. Un ruolo determinante sarebbe stato proprio quello di Salvatore Coppola, detto "Totò Testuni", definito dagli inquirenti "l'uomo delle buste". Sarebbe stato proprio lui il punto di riferimento degli imprenditori della zona per la spartizione delle opere pubbliche: «In nome e per conto di Vito Vitale - dicono i pentiti - pilotava le gare d'appalto e riscuo-

L'ex dc Pietro Caleca, consigliere comunale a Partinico fino al '93, avrebbe chiesto l'aiuto della mafia alle ultime elezioni provinciali. Era candidato del Cdu

Salvatore Coppola è nipote del padrino "Frank tre dita". Secondo i pentiti, avrebbe influenzato decine di gare per opere pubbliche

La conferenza stampa dei carabinieri. Nella foto in alto Salvatore Coppola

teva la tangente per la "famiglia" mafiosa». I carabinieri del Ros hanno intercettato alcune conversazioni tra familiari di Vitale - tra i quali anche il giovanissimo figlio del boss arrestato recentemente - nei quali si fa il nome di Coppola proprio per alcuni lavori da diverse centinaia di milioni.

Quanto agli altri arrestati, si tratta di personaggi abbastanza noti alle forze dell'ordine. Se non altro per certe loro parentele "pericolose". Benedetto "Benny" Valenza, per esempio, è figlio di Salvatore che il 21 aprile del

**Il clan voleva reagire all'arresto del boss**



1983, assieme al fratello Erasmo, rimase vittima della lupara bianca. Anche se la mafia gli ha ucciso i familiari, Valenza è riuscito a rientrare nel "circuitto" e grazie all'appoggio di Vitale è riuscito ad ottenere diversi appalti edili.

Il giovane Pietro La Corte è accusato di aver fatto parte del gruppo di fuoco del clan "Fardazza" e di aver partecipato al progetto di omicidio contro un ispettore del Commissariato di Partinico che si era particolarmente impegnato nella cattura di Vito Vitale. Avrebbe dovuto partecipare anche all'attentato nell'abitazione di campagna del presidente del Consiglio comunale di Partinico Giovanni Marabeti, di Forza Italia, "colpevole" solo di avere plaudito all'operazione della Squadra Mobile e del Commissariato che aveva portato alla cattura di Vitale. Infine Filippo Salamone, emigrato negli Stati Uniti, è rientrato da alcuni anni a Terrasini dove gestisce un supermarket. Secondo gli inquirenti sarebbe vicino alla famiglia mafiosa dei D'Anna.